

“ AMICI DELL’OLONA ”

Legnano, 20 aprile 2018

Egr. Sig.
**Presidente della
Regione Lombardia**

Spettabile
**Comando Regione
Carabinieri Forestale**

Oggetto: Richiesta di intervento dei Carabinieri Forestali e di un'intesa per contrastare l'illegalità ambientale

L'illegalità diffusa in Provincia di Varese e la sostanziale impunità dei responsabili ha consentito la scandalosa persistenza dell'inquinamento del fiume Olona.

Mentre nelle altre Province sono stati completati i Piani Stralcio che prevedevano l'adeguamento dei depuratori alle direttive della comunità europea, il Piano Stralcio di Varese approvato il 18 aprile 2014 non è mai stato considerato prioritario e così dopo oltre quattro anni non ha dato luogo nemmeno alla progettazione delle opere.

Eppure il malfunzionamento dei depuratori del bacino dell'Olona è la causa principale della compromissione del fiume.

Nella Provincia di Varese è successo l'impensabile e cioè la sparizione di una quota molto rilevante dei finanziamenti del Piano Stralcio, sottratta e delapidata da molti gestori dei servizi idrici dopo che li avevano riscossi dai cittadini con le addizionali alle bollette dell'acqua.

Questi fondi non appartenevano ai riscossori ma dovevano essere custoditi e messi a disposizione dell'Ufficio d'Ambito per essere utilizzati per fermare l'inquinamento generato dai depuratori.

A seguito di diffide, ripetute per anni, sono stati in buona parte recuperati, anche se una quota rilevante degli stessi è tutt'ora trattenuta illecitamente da chi si ostina a non restituire il malto.

Questa storia paradossale è stata purtroppo tollerata ed ha inquinato non solo il fiume ma anche la moralità civica ed il sistema politico e amministrativo del territorio.

Per la mancanza di questi fondi e di volontà politica di adeguare gli impianti, i depuratori di proprietà della "Società per la tutela del bacino dell'Olona in Provincia di Varese spa" persistono indisturbati a scaricare nel fiume sostanze e carichi batterici oltre i parametri consentiti dalla legge e provocano l'inquinamento sanzionato come reato degli articoli 452 bis e seguenti del codice penale.

L'Olona è inquinata anche alle frequenti tracimazioni degli sfioratori, che anche in periodi di asciutta immettono direttamente nel fiume i reflui della fognatura, essenzialmente per carenza della manutenzione ordinaria consistente nella liberazione dai corpi solidi, che formano una sorta di tappo che innalza il livello dei liquami nelle tubazioni fognarie.

Come ha rilevato l'ARPA la mancanza di manutenzione costituisce la causa principale delle schiume, che compaiono sul fiume per la presenza di percentuali anomale di tensioattivi e che hanno un impatto emotivo molto rilevante sulla popolazione.

Eppure basterebbero programmi di manutenzione periodica, magari attestati da un registro, per ovviare a questi gravi e ripetuti inconvenienti.

Il disinteresse delle Pubbliche Autorità proprietarie degli sfioratori è generalizzato, nonostante che le tracimazioni costituiscano quantomeno il reato di cui all'art. 452 quinquies cp.

La gravità di questi delitti è sottovalutata e di fatto ignorata, al punto che la stessa ARPA non è stata posta in grado di disporre di notizie adeguate sugli sfioratori ed è stata costretta a richiedere informazioni con il documento trasmesso ai Comuni il 21 novembre 2017.

Troppo spesso le acque del fiume emanano esalazioni moleste e certamente non salubri, che ammorzano anche per lunghi periodi le aree circostanti e delle quali non si è mai individuata la causa, che probabilmente deriva dai molteplici scarichi diretti nell'Olona.

L'ARPA di Varese non può essere lasciata sola a fronteggiare un degrado così vasto ed a svolgere le indagini per scoprire gli scarichi anomali, che per essere efficaci devono essere tempestive.

E' necessaria la collaborazione organizzata degli enti locali, dei cittadini e, vista la rilevanza penale dei fenomeni da contrastare, delle Forze dell'Ordine, in primo luogo dei Carabinieri che dispongono di stazioni decentrate nel territorio dell'Olona e dei Comandi Forestali, particolarmente competenti sulle questioni ambientali.

Per queste ragioni rivolgiamo una richiesta di soccorso al Comando Regionale dei Carabinieri Forestali oltre che un appello alla Regione perché si faccia promotrice di un'intesa tra la stessa Regione, l'ARPA, l'Arma dei Carabinieri e se del caso anche altre Forze dell'Ordine, per un presidio di legalità dell'Olona e degli altri corsi d'acqua a rischio di inquinamento e perché si pervenga ad un protocollo d'intesa sulla repressione e sulla prevenzione dei crimini ambientali.

Necessita un'adeguata formazione di tutti gli operatori interessati, ivi compresi gli Agenti di Polizia Locale, l'organizzazione di una efficiente collaborazione e la messa a disposizione di attrezzature, risorse e personale.

Ricordiamo che simili accordi sono stati già formalizzati in altre realtà territoriali e per esempio, di recente, è stato stipulato un protocollo tra la Regione Campania e l'Arma dei Carabinieri per contrastare l'abbandono dei rifiuti nella cosiddetta "terra dei fuochi".

Anche la Lombardia ha una sua "terra dei fuochi" di diffusa illegalità nella Provincia di Varese, anche se presenta aspetti di minor drammaticità.

Vi ringraziamo per l'attenzione posta a questo nostro appello ed in attesa di cortesi riscontri, vi inviamo i migliori saluti.

AMICI DELL'OLONA

Franco Brumana